



Bonino: senza federalismo l'Unione è finita

«Sulla Grecia un cerotto forse si troverà, ma restiamo fragili» **P. 10-11**

«Siamo a un bivio: senza federalismo l'Europa si sbriciolerà»

Intervista a Emma Bonino sul futuro dell'Unione Europea dopo il voto greco

Federica Fantozzi

Emma Bonino, una vita nel partito Radicale, è stata eurocommissario agli Aiuti umanitari, ministro del commercio internazionale con Prodi, un anno alla Farnesina con Enrico Letta.

A Bruxelles comincia, o ricomincia, una trattativa sul filo del rasoio. Che idea si è fatta del braccio di ferro tra Grecia e Ue?

«Intanto, una riflessione che ha trovato attenzione solo tra i Radicali: nessuno ha messo in discussione le procedure del voto greco, che ha più il senso del plebiscito che del referendum. Una sola settimana di campagna elettorale non è un codice di procedura democratico, come ha fatto notare il segretario generale del Consiglio d'Europa. Poi Tsipras ha furbescamente gestito la campagna non sul quesito referendario ma sulla necessità di avere più forza per il negoziato».

Insomma, Tsipras ha barato?

«Come se da noi si dicesse: volete più austerity o no? Meno salari, meno pensioni... Io prevedevo una valanga di no perché l'impostazione del gover-

no di Atene è populista e ovviamente nazionalista. Ora ritengono di avere un mandato popolare, ma anche gli altri governi ce l'hanno. Non sono dettagli».

Con questi presupposti, che scenario prevede?

«Forse un cerotto si troverà. Ma se la soluzione è fragile, si volterà pagina senza affrontare il problema vero: o riprendiamo con forza il processo avviato da Spinelli o ci ritroveremo tra le mani un'Europa sbriciolata. Poco fa il problema, su 500 milioni di abitanti, era la riallocazione di 60 mila profughi, e i leader europei hanno passato una notte prendendosi a male parole senza risolverlo».

Siamo al bivio definitivo tra federalismo e dissoluzione dell'Unione?

«Se non riprendiamo in mano il dossier del federalismo, se non ridisegniamo il progetto nel senso di Stati Uniti d'Europa mettendo in comune politica estera, economia e immigrazione, insomma una "federazione leggera", temo che ci limiteremo a voltare l'ennesima pagina. E presto arriverà una nuova crisi che ognuno affronterà pensando alle proprie elezioni nazionali...».

Quella greca è una crisi come altre? Non un cataclisma che può cambiare il paradigma europeo?

«Mah. Lo diciamo dal 2008. La crisi

finanziaria è diventata sociale e poi politica. Ogni volta gestita con riflessi nazionalistici anziché comunitari».

Con lo sguardo verso maggiore solidarietà ed equità, l'Italia ha, secondo lei, le capacità per ritagliarsi un ruolo di mediazione efficace?

«Da ministro, ho visto che nel sostenere l'impostazione federalista l'Italia è abbastanza isolata. Ma se perseguiamo questa linea con determinazione, può trovare aperture in altri Paesi. Il mio è l'ottimismo della volontà. Altrimenti temo che un giorno ci sveglieremo con l'Europa che non c'è più».

C'è un dibattito retrospettivo sullo stato dei conti greci quando sono entrati nell'euro. Una Corte dei Conti comunitaria aiuterebbe?

«Serve un disegno che i cittadini possano capire. Magari che preveda l'elezione diretta del presidente della Commissione. Idee già seminate. Il cittadino europeo di una Corte dei Conti non sa cosa farsene. Bisogna ritrovare la narrativa di una patria europea, mentre questa finora è solo l'europa delle patrie, per citare una felice sintesi di Marco Pannella».

Ritiene che questo progetto possa ancora realizzarsi oppure l'ignavia delle istituzioni Ue e la disaffezione dei popoli hanno innescato un conto alla rovescia irreversibile?

«L'opzione federalista non è molto popolare nelle istituzioni, ma è l'unica che i cittadini possano comprendere. Oggi

abbiamo l'euro eppure manca tutto il resto. Mettiamolo in comune, e questo avrà effetto anche sui trasferimenti di bilancio.».

Leicredetche la Grecia sia davvero sul tavolo?

«Non ho la sfera di cristallo, ma vedo le pressioni degli Usa molto preoccupati per la fragilità di un Paese che fa parte dell'Ue e della Nato ed è strategico nel Mediterraneo».

E' realistico pensare a un avvicinamento di Atene alla Russia?

«Segnali ci sono. Niente è impossibile in un meccanismo che nessuno governa più».

Ci sono segnali di vicinanza della Grecia alla Russia. Niente è impossibile

«Forse un cerotto sulla vicenda di Atene si troverà, ma soluzioni fragili non dureranno»

**Emma Bonino**

FOTO: ANSA

Stati Uniti d'Europa
I socialisti smarriti cercano una terza via per salvare la Ue
Islamo a un bivio senza federalismo l'Europa
L'Europa ha bisogno di una nuova politica di crescita

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.